

Il ponte invisibile dell'Amore

Una favola sulla fiducia e sul coraggio

C'era una volta una bambina di nome Lila che viveva in una valle nascosta in cui i bimbi, alla giusta età, dovevano raggiungere un posto chiamato il Mondo delle Relazioni.

Era un luogo di incontri, emozioni, amicizie e sfide. Per arrivare era necessario attraversare un ponte sospeso. Tutti sapevano che quel ponte era molto misterioso, perciò lo chiamavano 'il ponte magico'.

Venne il grande giorno per Lila e insieme a lei partirono tre suoi amici: Arin, Serina e Leo. Stavano percorrendo il sentiero per raggiungere il ponte, quando accanto a loro comparve una donna, dolce e sorridente come il vento di primavera, avvolta in un mantello di luce.

“Non abbiate paura, sono la vostra Fata Guida. Vi aiuterò ad arrivare dall'altra parte. Il ponte che attraverserete non è fatto solo di corde, ma di tutte le vostre emozioni più profonde e segrete, e si trasformerà in base alla fiducia che nutrite in voi stessi e nell'altro”.

Così dicendo, la Guida spiegò loro ciò che dovevano sapere e che al di là del ponte avrebbero visto un mondo nuovo. Quasi senza accorgersene arrivarono al ponte.

La Fata disse “Chi di voi passa per primo?”. “Vado io”, disse Lila. Allora la Fata le si avvicinò, l'avvolse col suo mantello di vento e le sussurrò all'orecchio: “Quando hai paura o sei triste, cosa fai? Rispondi nel tuo cuore e vai!”.

Lila disse al suo cuore: “ Quando ho paura, mi faccio forza e se ho molta paura chiedo aiuto. So che c’è qualcuno che può aiutarmi”. E così dicendo cominciò a camminare.

Il ponte si fece stabile, le corde si tesero e Lila poté camminare con equilibrio e sicurezza, anche quando improvvisamente il vento cominciò a soffiare forte in tutte le direzioni. Lila allora si aggrappò, camminò più lentamente e con fatica, ma il ponte reggeva e la sosteneva.

“Chi vuole andare ora?” chiese la Fata. Lila, dall’altra parte del ponte, alzava la mano verso gli amici in segno di saluto. Arin serrò le labbra e gli occhi divennero due piccole lame. “Andrò io” rispose.

La Guida gli si avvicinò, lo avvolse nel suo abbraccio, pose la domanda e disse: “Rispondi nel tuo cuore, poi va’. Ricorda che sono qui per aiutarti!”. Arin guardò il ponte e poi la Fata e provò un fremito di paura. Strinse i pugni e sussurrò: “Non serve, posso farcela da solo. Nessuno può aiutarmi davvero, me la sbrigo io”.

Poi mise il primo piede sul ponte e sentì uno strano suono metallico: il ponte scricchiolava, ma sembrava reggere. Arin camminava con passo fermo, ma pesante e lento, e a tratti si fermava.

Ad un suono più forte degli altri, si spaventò a tal punto che si aggrappò con entrambe le mani alle corde e voltandosi vide che la Guida era vicinissima e lo seguiva con lo sguardo: vedendolo spaventato, gli tese una mano.

Arin la fissò negli occhi con sguardo distaccato, ma si voltò e proseguì da solo: il vento si fece più forte, Arin inciampò, si rialzò, respirò piano e calibrando ogni passo arrivò lentamente dall’altra parte, solo ed esausto.

A Lila sembrò che una lacrima gli scendesse sul viso, ma Arin appariva distante e girò il volto per non farsi guardare.

Serina guardò la Guida con occhi grandi e chiese tremante “Vado io?”. La Guida le sorrise e l’abbracciò con lo sguardo, sussurrandole la domanda. Quando Serina raggiunse il ponte, il suo cuore iniziò a battere forte e pensò: “Vorrei chiedere alla Fata di tenermi la mano, ma ho paura ... temo che mi lasci sola, che vada via”.

Guardò ancora la Guida che la fissava con amore, a distanza di braccio di bambino. Fece qualche passo avanti, poi si fermò e fece qualche passo indietro. Il ponte iniziò ad oscillare sotto i suoi piedi, all’inizio solo dolcemente, come se accompagnasse la danza del suo cuore, tra incertezza e desiderio.

Poi, però, il ponte prese a stringersi e allentarsi ritmicamente, mentre Serina impaurita avanzava a fatica, si fermava ed indietreggiava. Ad un tratto la bambina cominciò a piangere e ad urlare verso la Guida con tutta la forza che aveva, ma il vento ormai assordante inghiottì la sua voce.

“Serina sono qui, accanto a te, non ti lascerò andare!”. La bambina chiuse gli occhi, afferrò con forza la mano della Fata e non la lasciò più. Corse con lei verso la fine del ponte, con gli occhi serrati, finché all’improvviso, aperti gli occhi, si trovò dall’altro lato, sana e salva, ma esausta e piena di lacrime.

Leo si guardò intorno confuso. Era rimasto soltanto lui. La Guida gli era accanto e lo guardava con un sorriso rassicurante. “Tocca a te” gli disse. “Attraversa il ponte e troverai i tuoi amici. Ma prima rispondi a questa domanda: ‘Quando hai paura o sei triste, cosa fai?’ Rispondi nel tuo cuore e vai!”.

Leo si avvicinò al ponte lentamente mentre il suo cuore diceva “Vorrei chiedere aiuto, ma ... non so, forse è meglio stare da solo. Ho paura...”. Improvvisamente, dopo qualche passo, Leo si voltò e cercò la Fata, ma non riuscì a vederla chiaramente e a capire se fosse vicina o lontana, reale o un riflesso nell’aria.

Una strana foschia, infatti, cominciava a calare e presto avvolse ogni cosa, il paesaggio, il ponte e Leo stesso. Tutto sembrava confuso, come fatto di nebbia e ombre, che cambiavano forma ad ogni battito di ciglia.

Le corde e le tavole del ponte apparivano e scomparivano, per un momento sembravano solide e sicure, ma subito dopo evaporavano come aria, lasciandolo sospeso nel vuoto.

Leo avanzava con movimenti incerti e presto perse la direzione: non sapeva più dove fosse, correva frenetico, poi si fermava di colpo, si accovacciava e poi scattava ancora in avanti senza guardare. Non sapeva cosa fare.

All’improvviso nella nebbia, la Fata apparve e allungò la mano luminosa verso di lui, ma Leo ormai aveva negli occhi una spessa nebbia di lacrime e paura, e non vide che una debole forma di mano fatta d’aria che subito scomparve e, spaventato, si ritrasse.

Pensò alla Fata e si disse che forse bastava davvero allungare una mano per sentirsi al sicuro; poi, però, sentì salire una rabbia nella gola, si aggrappò alle funi, si fece forza e corse come il vento, urlando. Dopo un tempo che sembrò infinito, Leo riuscì ad arrivare dagli amici, ma era confuso e tanto triste.

Quando i bambini si ritrovarono insieme, i cuori si rischiararono un po’. Adesso ognuno sapeva cosa c’era nel proprio cuore e in quello dell’altro, perché aveva visto e sentito. Lila disse: “Ce l’abbiamo fatta, adesso siamo davvero amici!”.

Sentirono allora un gran vociare provenire da lontano e videro un gruppo di bambini ed adulti avvicinarsi festanti, ridendo e cantando, alcuni persino correndo verso di loro: era il Mondo delle Relazioni, vivo, pieno di colori e di possibilità.

I bambini sentirono allora una voce nuova nel cuore: “La fiducia si può imparare. Non importa come avete attraversato il ponte: ogni passo vi ha insegnato qualcosa perché avete attraversato con coraggio le vostre emozioni e visto la mano tesa di chi vi vuole bene. Scoprirete che non tutte le luci bruciano: alcune scaldano e illuminano il cammino. Nel Mondo delle Relazioni non si è mai soli: si impara insieme. Coraggio... si parte!”.

Ai bambini sembrò quasi la voce della Fata e si accorsero solo allora che la Guida non era più con loro, ma non ebbero paura. Sorrisero, si presero per mano e corsero incontro al mondo nuovo con la voglia di esplorarlo, compagni di un'avventura che stava appena cominciando.